QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 7 Novembre 1947
Anno III - Num. 261
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-941 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 180, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (dir. fisso aderenti L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incertezza a Washington

(Dal nostro inviato speciale)
NEW YORK, novembre.

Importanti eventi di portata internazionale sono da attendersi in novembre. Dal primo del mese l'America è ritornata quasi interamente all'economia libera con la soppressione pressochè totale dei controlli dei prezzi e delle produzioni interne. D'altro lato, il 17 corr., si riunirà la sessione speciale del Congresso indetta da Truman per discutere due punti: 1) le misure per arrestare l'inflazione dei prezzi e del costo della vita; 2) i provvedimenti contro la crisi economico-politica dell'Europa occidentale, « le cui risorse finanziarie non le consentono più l'acquisto di prodotti alimentari e di combustibili in America ». Cerchiamo di vedere chiaro le probabilità di decisioni su queste due *issues*.

Sulla prima, checchè ne pensino le masse e i capi delle due maggiori organizzazioni operaie americane, sembra ormai certo che un ritorno all'economia controllata sia totalmente da escludersi. I due recentissimi congressi operai di San Francisco e di Boston, più che discutere di controlli dei prezzi e dei consumi, hanno avuto una funzione politica: impegnare le forze del lavoro in favore dei « democratici » (contro i fautori della legge Taft-Hartley sul lavoro). Del resto, è stato Truman ad identificare i controlli con le misure dello « Stato di polizia », rendendo difficili nuove « avventure » di tipo programmatico. Ciò significa che, in avvenire, prezzi, salari e produzioni americane si porteranno ai livelli segnati dalle forze economiche e dalla valutazione corrente del grado di rischio politico a cui il mondo internazionale è soggetto.

Quanto alla seconda *issue*, in articoli precedenti abbiamo sottolineato come il mondo americano, unanime sul programma di difesa militare e nel non accrescere la pressione fiscale, possegga per ora, secondo noi, solo la *mentalità dell'aiuto*, ma non quella *del piano* (Marshall), inteso secondo le vere esigenze europee, prospettate ieri a Parigi e oggi a Washington in modo affrettato e incompleto, per non usare altro linguaggio. Bisogna riconoscere che il Governo della Casa Bianca ha fatto di tutto per richiamare il pubblico americano alla coscienza dell'indefettibilità del « piano », discorrendo in molte occasioni della « fame europea come di una battaglia perduta per la democrazia mondiale » (ancora Marshall nel congresso della C. I. O. a Boston), e dando in questi giorni alla stampa il Rapporto Krug (lo scrupoloso segretario agli Interni) per mostrare come l'attuazione del piano Marshall non creerà serie carenze economiche all'interno, purchè non si raggiunga il limite (50 miliardi di dollari) additato dall'« espansivo » senatore democratico del « solid South », il Pepper. Ma bisogna pure riconoscere che, come va dilagando in America la sensazione dell'impossibilità di tentare un accordo con la Russia prima delle elezioni presidenziali, così si diffonde la convinzione che il Congresso non potrà giungere a qualche conclusione intorno al « piano » avanti il giugno prossimo, giacchè non si può *ipso facto* mutare la presente struttura economica del paese (la quale consente di produrre 180 miliardi di dollari, assegnati per 155 al reddito consumabile e per 25 miliardi agli investimenti pubblici e privati) e ritornare ai controlli e alle limitazioni del periodo bellico — come osserva all'attentissimo pubblico di Chicago il vicesegretario per gli affari economici, dottor Thorp. Da ciò può essere breve il passo verso la stessa direzione già presa per gli affari tedeschi e cinesi, senza non concedere eccessivi aiuti alla Germania per la temibile sua risurrezione di domani; e non spendere altri miliardi a sostegno del governo di Ciao Kai Scek per non stimolare ancora più la guerra civile. Politica, dunque, di vigilante neutralità.

Questo atteggiamento, invero, sembra confermarsi nelle impressioni (rese largamente pubbliche) dei senatori e rappresentanti che in numero di duecento sono stati questa estate in Europa per vedere con i propri occhi se essa sia davvero affamata. Un gruppo di convinti; uno maggiore di scettici; un altro molto maggiore di indecisi dapprima, e reluttanti a pensare fuorchè in termini di americana indifferenza, ma poi sensibili davanti alla tragica realtà europea, e perciò disposti all'aiuto di *emergenza*.

La maggioranza degli americani poi vede nell'O. N. U. un organismo estremamente pericolante e nell'opera del segretario Marshall una certa debolezza di impostazione e di *leadership* politico.

* *

Con ciò non si deve giungere senz'altro alla conclusione che presto qualche governo dovrà cambiare i propri cavalli. Piuttosto è da prevedersi in tempo utile che qualcosa più del mensile, fugace « aiuto » alle sedici nazioni riunitesi sollecitamente a Parigi in settembre sarà ottenibile *solo attraverso un'organizzazione (da crearsi) americana di finanziamento con fondi pubblici e privati attinti principalmente al mercato dei capitali*. Sperare di più, significherebbe ammettere l'esistenza di una forte corrente politica disposta ad assumersi responsabilità grandissime e ad offrirsi come bersaglio, proprio in un anno « elettorale » assai incerto, alle facilissime critiche: corrente che, stando qui non si avverte in nessun luogo.

Non siamo nondimeno dell'avviso pessimistico di Sir Stafford Crippa, il dittatore economico inglese, che esprimeva nei seguenti termini il proprio disappunto: « L'aiuto americano può essere probabile; se verrà, sarà tanto meglio. Ma non dobbiamo contare su di esso e piuttosto provvedere ai nostri bisogni con le nostre forze ». Quel che è certo è che bisogna essere grati al Presidente americano per la sua energica e tenace decisione a nostro favore; e più ancora ai senatori e ai rappresentanti della « Camera bassa » se vorranno e potranno seguirlo, nonostante tutte le difficoltà, che abbiamo creduto nostro dovere di esporre. Ma le nazioni europee, se riusciranno (in gara per il più alto limite) ad ottenere di più singolarmente, sappiano almeno che la sicura riabilitazione economica non si consegue vestendosi e operando da mendichi, sibbene, per i nove decimi, traendo il maggior aiuto da se stesse.

Giovanni Demaria

I TRENT'ANNI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Molotov accusa l'America di voler dominare il mondo

"L'atomica non è più un segreto per l'Unione Sovietica"

Mosca, 6 novembre.

Il ministro degli esteri sovietico Molotof ha parlato oggi per un'ora e 25 minuti alla vigilia della celebrazione del trentennio della rivoluzione russa. I lavoratori di tutto il mondo, ha detto, e tutti coloro che hanno sentimenti veramente democratici sono amici della Russia sovietica, la quale, dopo i primi due periodi della sua storia, la instaurazione e il rafforzamento del potere sovietico dapprima e quindi la seconda guerra mondiale, ha iniziato, con la fine del conflitto, la sua terza fase storica.

Molotof ha fatto un ampio quadro della situazione economica dell'U.R.S.S. In Russia, ha detto, non solo non vi sono minacce di crisi economiche che accompagnano necessariamente i regimi capitalistici ma non si sa cosa sia la disoccupazione e non la si saprà mai.

Il ministro degli esteri sovietico ha attaccato la politica seguita da Stati Uniti e Gran Bretagna, sostenendo che i due governi hanno allargato la cerchia delle loro basi militari in tutto il mondo.

L'oratore ha quindi ricordato che la politica sovietica è essenzialmente di pace, in quanto desidera la collaborazione internazionale, in tutti i campi.

«Il compagno Stalin — ha detto Molotov — lo ha spiegato chiaramente nel colloquio avuto con Harold Stassen. Stati Uniti e Russia, egli ha detto, possono cooperare perfettamente. Le loro divergenze non sono importanti, quando esista la volontà di collaborare. I sistemi economici in Germania e negli Stati Uniti erano identici, eppure è scoppiata egualmente la guerra. Invece per quanto diversi, quelli russi e americani, collaborarono durante il conflitto. Se lo hanno fatto allora, perchè non potrebbe essere lo stesso ora che siamo in pace? Occorre solo la volontà di collaborare, e non l'identità dei sistemi ».

«La nostra politica — ha ripreso Molotof — è basata sulla pace, sulla comprensione e sulla collaborazione fra i popoli. Non altrettanto pacifica è la politica di altri stati, che sono assai avversi a noi e alle nostre teorie. Parlo della politica americana e inglese. Esiste probabilmente negli Stati Uniti un programma di sviluppo economico, per il presente e per il futuro, ma la stampa non ne ha mai parlato, per quanto le conferenze stampa si tengano con una certa frequenza in quei paesi. D'altro canto, si fa invece un gran parlare di programmi esteri, con collegati col piano Truman, ora con quello Marshall ».

« Sentendo parlare di tutti questi piani americani per l'aiuto all'Europa, alla Cina, ecc., si potrebbe pensare che le questioni interne americane siano state da lungo tempo risolte e che compito esclusivo degli americani sia oggi solo quello di risolvere i problemi altrui, dettando le varie politiche da seguire e in alcuni casi anche la formazione dei Governi.

« In realtà — ha proseguito Molotof — le cose sono diverse. Se i circoli governativi americani non si sono preoccupati della loro imminente crisi interna, è perchè stanno concretando un programma espansionistico che si risolverà con l'applicazione di piani imperialistici. Di qui la creazione di basi navali ed aeree in tutte le parti del mondo. E' chiaro, di conseguenza, che le potenze occidentali stanno tramando piani aggressivi: una riprova è data dal comando unificato anglo-americano, realizzato durante la guerra, e non ancora sciolto. I popoli delle nazioni occidentali forse non se ne rendono conto perfettamente. La fiducia riposta nella bomba atomica è esagerata: ricordo al mondo che il segreto atomico non è più un segreto per l'Unione Sovietica ».

Molotof ha attaccato i guerrafondai ed ha accusato l'America di voler dominare il mondo. Tuttavia il futuro appartiene alle forze democratiche e tutti i veri amici della pace possono contare sulla Russia la quale difenderà gli interessi della pace stessa. « Viviamo in un'epoca — ha concluso Molotof — in cui tutte le strade conducono al comunismo ».

Ripercussioni in America

Attendiamo la Bikini russa

Washington, 6 novembre.

Le prime reazioni degli ambienti politici al discorso di Molotof affermano che si tratta di una dichiarazione per uso interno. I funzionari del governo danno una certa importanza al tono calmo del discorso, nonostante l'accenno al segreto della bomba atomica. Si nota che l'affermazione di Molotof deve ritenersi come fatta per calmare i crescenti timori che si vanno creando circa il segreto della bomba atomica ed i dubbi che l'U.R.S.S. sia in grado di costruirla. Si è convinti a Washington che la Russia non sia in possesso della bomba atomica e non sia in grado di produrne. L'affermazione secondo cui la Russia sta iniziando un nuovo periodo di espansione, viene messa in rapporto più all'espansione di carattere interno che di carattere esterno.

I tecnici americani, sia civili che militari, si domandano perchè Molotov si sia accontentato oggi di dichiarare a Mosca che il segreto della bomba atomica ha cessato di esistere da lungo tempo, invece di rivelare al popolo russo che la Russia era a parte del segreto atomico tanto quanto gli americani.

Altri specialisti assicurano da parte loro, che mezzi tecnici di recente costruzione, permettono loro di controllare qualsiasi esperimento atomico, avvenga esso in qualunque parte del mondo. « Attendiamo dunque, la Bikini russa.

Un discorso di Togliatti

« Di fronte alla politica estera il P.C. non può restar neutrale»

Milano, 6 novembre.

In occasione del trentesimo anniversario della rivoluzione russa l'on. Togliatti ha pronunciato questa sera presso la sede della federazione comunista milanese un discorso ai quadri locali del partito. L'oratore ha esaltato i progressi morali e materiali compiuti in trenta anni dal popolo russo, ha quindi rifatto la storia del partito comunista italiano dalle origini all'attuale posizione nella vita politica italiana. « Di fronte ai problemi della politica estera ha dichiarato poi, il P. C. I. non può restare neutrale. L'aiuto che l'America offre ai popoli europei ha un particolare scopo e significato. Non si tratta di una generosità, ma di imporre ai popoli europei una soggezione economica all'imperialismo americano. Noi manteniamo quindi la nostra posizione e la lotta che conduciamo è troppo importante e legata ad interessi troppo vitali, tocca troppo da vicino le sorti del nostro popolo e di tutti i popoli europei perchè possiamo attenuare le nostre posizioni ».

Pollastro il terribile

Per 14 anni aveva recitato la commedia, quando venne il momento, scattò come una belva, trascinò i compagni alla rivolta

(Dal nostro inviato speciale)
PROCIDA, novembre.

I tedeschi non hanno messo piede a Procida e Ischia si è salvata dalle loro bestialità e rabbiose distruzioni; si è salvata, anche, dai bombardamenti alleati. Ma ci è stato un giorno — il 20 settembre '43 — in cui il panico è stato infinito, la minaccia è parsa tremenda.

« Non vogliamo morire... »

Avanti di smantellare le fortificazioni costruite lungo tutto l'arco del golfo (armati stavano per ritirarsi dalle loro posizioni) i tedeschi si erano abbandonati alla sadica gioia di mettere in azione le batterie. Erano le 17 e nelle acque di Procida presero a tonfare le prime granate. Poi il fuoco fu concentrato contro la punta più alta dell'isola, contro il castello. Gli abitanti cercarono rifugio oltre l'abitato, nelle degradanti campagne: i 668 reclusi accolti a quel tempo nella casa di pena, si ammutinarono: « Abbiamo paura; non vogliamo morire!... »; l'urlo si propagò per le celle e le camerate i laboratori i cortili e fu un urlo possente e selvaggio, che si accompagnò a scene apocalittiche. In un attimo, tutti i reclusi furono fuori delle celle, si rovesciarono nei corridoi, spingendosi bestialmente verso l'uscita. Porte e cancelli avevano ceduto ai titanici assalti, si erano dischiusi come per incanto; forzati e divieti. Non rimaneva da abbattere che una sbarramento, il cancello principale. E a presidio di questo si era posto il capoguardia, con un manipolo sparuto di agenti.

L'urto della massa contro il cancello — l'ultima diaframma che li separava dalla libertà — fu impetuoso, selvaggio. E già anche questo estremo sbarramento stava per cedere, allorchè rimase, improvvisa, sospesa a sinistra una raffica. V'era a Procida, a quel tempo, un piccolo presidio costituito da elementi più appartenenti alla milizia contraerea, a costoro non abbero più scrupoli o le esitazioni da cui apparivano tormentati gli agenti. Accorsi al tumulto, diedero di piglio alle armi: spararono. Due detenuti si abbatterono al suolo, feriti. Gli altri, sbigottiti, indietreggiando, si ritrassero, allentarono la pressione, furono presi da smarrimento. Istintivi, dominati fino all'iperbole dell'impulso della conservazione, i ribelli fiutarono col convenire che il pericolo maggiore era di insistere nella rivolta. E si arresero, rientrarono nelle celle.

Centocinquanta in catene

Il giorno dopo, gli occhi gonfi di pianto, quattro di essi calavano nella fossa la salma di un compagno spentosi per la ferita riportata nella rivolta. Era il migliore di tutti loro: il più mite generoso buono. E l'ora della libertà era per lui estremamente vicina: sarebbe scoccata con la fine del mese.

Ma, mentre durava, l'eco dell'ammutinamento si era diffuso fra la popolazione sparsa per la campagna, creando un nuovo motivo di panico. Nell'isola si rinnovarono le scene che si erano avute cent'anni prima, quando scoppiò la leggendaria rivolta, di cui i vecchi procidani tramandano il ricordo, sulla base del racconto dei padri, e nella quale in una strage orrenda 121 condannati perdettero la vita nel tentativo di vivere in libertà.

Ed ecco, il ricordo dei drammatici avvenimenti del 20 settembre permaneva vivo ancora per tutti, allorchè, un paio di mesi dopo, sbarcavano nell'isola, sotto la scorta inverosimile di armati americani ed alleati, centocinquanta reclusi. Erano i protagonisti della rivolta scoppiata il 14 novembre nell'ergastolo di Santo Stefano e venivano tradotti a Procida per ragioni di disciplina. Rannicchiati a venti, i 150 reclusi salirono, in catene, l'erta lunghissima che conduce alla casa di pena. Era con loro il capo della rivolta, Santo Pollastro, il bandito condannato tre volte all'ergastolo, e la folla fece ala, sgomenta, al passaggio di tanti relitti. Ora Pollastro non è più qui. Fallito il tentativo collettivo di fuga da lui organizzato a Santo Stefano, egli ha tentato, qui, di andarsene isolatamente. Non vi è riuscito ed è stato ricondotto a Santo Stefano i cui impianti, distrutti e manomessi dai rivoltosi, sono stati nel frattempo riattati. Ma molti dei compagni che egli ebbe accanto nella avventurosa giornata, che egli spinse alla rivolta, trascinò all'azione, sono ancora qui, in attesa della libertà agognata, vicina o lontana, e raccontano...

« Sembrava una palla »

Gli inglesi sbarcarono a Santo Stefano il giorno stesso dell'armistizio. Promisero che avrebbero liberato i politici, assicurarono che avrebbero migliorato il vitto: 500 gr. di pane a due distribuzioni di minestra al giorno. Invece se ne andarono qualche giorno dopo, lasciando le cose come erano prima. Crebbe così il malcontento, crebbe il malessere. Di qui la sollevazione. La mattina del 14 novembre, alcuni reclusi carichi dei panni da recare alla lavanderia, posti in un edificio fuori del recinto, si presentarono all'uscita. L'agente si dispose ad aprire, ma in quell'attimo i reclusi buttarono da parte i fagotti, si fecero addosso all'agente, lo immobilizzarono, gli tolsero di mano le chiavi. Sulla scena comparve, intanto Pollastro, il promotore, l'artefice della rivolta.

Egli era, allora, il n. 1308 ed era classificato « ottimo ». Era un veterano di Santo Stefano, essendovi relegato, ormai, da 14 anni. E per 14 anni aveva fatto la commedia, si era comportato esemplarmente: docile remissivo assecondava laborioso. Durante i 12 anni della segregazione aveva fatto la calce, non era incorso mai in un rimprovero, aveva trattato gli agenti con piaggeria e riguardo: « signor superiore »... Chiuso il cielo dell'isolamento, lo si giudicò meritevole di qualche indulgenza e venne ammesso al lavoro in cucina. E dalla cucina egli sbucò quel mattino, dando direttive ordini sentenze. Confinò il direttore nel suo alloggio, intimò agli agenti di ritirarsi nella loro caserma, ordinò di non toccare un capello ad alcuno. Intanto si sarebbe provveduto di armi...

— Sembrava una palla — mi dice ingenuamente un recluso che assistette alla scena —. Balzò con un salto sul parapetto del pozzo che si apre nel cortile su cui guardano gli uffici, spiccò un altro salto prodigioso e fu sulla terrazza dove s'apre l'ingresso all'armeria. Si era già provveduto di una mazza ed abbattè con pochi colpi la porta. Qualche istante dopo, apparve con sulle spalle un carico di moschetti. Ma avrà il calcolo, mi illuse di riuscire. La terrazza era alta tre metri e mezzo dal suolo ed egli si buttò giù, col suo fardello, persuaso dalla febbre di agire. Non fu in grado di rialzarsi; nella caduta si era fratturato un piede. Dovette cedere il comando a Mariani, uno dei condannati per l'attentato del « Diana » a Milano. E Mariani, coadiuvato da Lucetti, il quale doveva morire poi — impavido e temerario — sotto un bombardamento tedesco, seppe in mille guise di procurarsi i mezzi per trasportare sul continente la massa dei reclusi. Telefonò a Ventotene, telegrafò a Ponza, insistendo perchè mandassero barche e motoscafi. Mandò, infine, a Ventotene una delegazione di compagni vestiti da agenti.

« Tutte facce nuove, visi sconosciuti » si disse a Ventotene, nel ricevere la delegazione. E mangarono i primi sospetti. Cinque giorni durò la sedizione, che ricorda stranamente la rivolta avvenuta a Santo Stefano nel 1860, quando i reclusi, fra l'ottobre e il novembre, si resero padroni del campo e, rinchiusi nelle segrete gli aguzzini, si diedero un autogoverno. Il 19 mattina, nelle acque di S. Stefano gettava l'ancora una torpediniera inglese. Mezz'ora di tempo per farla finita, per arrendersi. I reclusi inalberarono bandiera bianca, si arresero. V'era stata una sola vittima, un agente.

Francesco Argenta

La battaglia capitolina nella strategia dei partiti

Pentimenti di Giannini -- Un blocco elettorale socialista, esclusi i comunisti? -- Colloqui di esponenti d. c. con Saragat e La Malfa

Roma 6 novembre.

Fino a qual punto le elezioni capitoline influenzeranno lo svolgimento della politica nazionale nei prossimi mesi? Il sindaco di Roma è, come il Presidente del Consiglio, un democristiano; forse è qualcosa di più: è un dirigente dell'Azione Cattolica. I voti per l'elezione dell'ing. Rebecchini sono stati attinti al suo partito, a quello qualunquista e al conservatorismo liberale, nazionalista, neofascista. Questo « rassemblement », secondo il severo editoriale dell'*Unità*, è « il gesto più ignobile che la democrazia cristiana abbia compiuto dalla sua nascita ad oggi ». Sono parole piuttosto offensive, e forse dettate da considerazioni più o meno lontane, che toccheremo più avanti.

Alleanze ibride

Il disappunto comunista si estende, con uguaglio simili argomentazioni, a tutto il settore di sinistra fino ai repubblicani. Ma è curioso poi notare come questa elezione del sindaco non sfugga nemmeno alle critiche dei monarchici, che hanno votato contro, ad eccezione di un loro consigliere, l'Asinari di San Marzano, che si è sbagliato di scheda. Per conto suo, la democrazia cristiana si trova nella condizione di quella massaia che deve, per il buon andamento dell'economia domestica, raccogliere anche le briciole. Ma i partiti laici fuori della Giunta comunale le chiedono perchè, e non riescono a farsi una ragione. Indubbiamente un criterio di ampia portata deve avere guidata la decisione democristiana. Lo si può arguire dettato dagli eloquenti risultati delle elezioni amministrative in Francia e in Inghilterra o dalla crisi delle opposizioni e dalla difficoltà di isolare i comunisti.

Pensa davvero, la D. C., che l'elettorato sia orientato verso destra? Riliene perciò necessario tener conto di tutti i voti di quel settore? D'altra parte: nello stesso partito democristiano la corrente cosiddetta di « sinistra » è rappresentata da uomini vivaci e attivi, come il Gronchi, il Dossetti, il Fanfani, il Malvestiti e dallo stesso Piccioni. Non si può supporre in questi deputati una abdicazione totale del loro punti di vista. Si vedrà al congresso del partito. Intanto possiamo considerare come indizi di futuri orientamenti taluni colloqui avvenuti oggi a Montecitorio tra il Dossetti e Saragat; tra il Dossetti stesso e il repubblicano La Malfa. I democristiani del Nord — per loro conto — non appaiono del tutto tranquilli circa l'audace svolta che sembrerebbe indicata dalle elezioni capitoline. Specialmente in rapporto alla accettata collaborazione del Movimento Sociale italiano, taluno vede il pericolo di suscitare un vivo malcontento nell'elettorato della città industriali e la possibilità di allarmare quei settori che hanno più attivamente partecipato alla fase finale della lotta di liberazione.

Dall'U.Q. alla sinistra

Dal lato della collusione con l'U. Q. almeno per quanto concerne il Campidoglio, la D. C. ha dichiarato ieri, per bocca del consigliere comunale ministro Cingolani, di essere alleata effettivamente soltanto con il fronte qualunquista. Si dovrebbe desumere che il Giannini (ammesso che egli rappresenti totalmente il suo partito) abbia mandato in soffitta i suoi propositi bellicosi. *L'Unità* già stamattina non gli risparmia i cocenti rimproveri e l'accusa di voler ancora negoziare il suo non disinteressato appoggio. La posizione del « fondatore » tuttavia non è oggi più così solida come qualche mese fa. Il Selvaggi l'attacca pertinacemente e consta, in una fluviale lettera pubblicata stamattina sul suo giornale, la impossibilità di qualunque distensione o accordo. La crisi dell'U. Q., indipendentemente da quanto formalmente potrà decidere domani il consiglio nazionale, è oramai permanente e il « fronte » si può considerarlo come un vaso andato in cocci. Non converrà forse alla democrazia cristiana di insistere per la dispersione qualunquista, tenuto conto della pertinacia dei socialcomunisti a congiurare per l'abbattimento del governo?

Per questo fine, e anche in vista delle prossime elezioni, *Europa socialista* ha lanciato una nuova proposta: quella dei blocchi di colore socialista, esclusione fatta dei comunisti. Taluni dirigenti del P.S.I. sarebbero favorevoli (Cacciatore e Morandi); occorrerà vedere cosa ne pensa il Nenni, Nenni e soprattutto il congresso del partito, convocato presumibilmente pel prossimo gennaio. E' sperabile che esso renda possibile, se Nenni non lo faccia prima, una risposta all'insidiosa domanda posta dal Saragat: « Cosa il P.S.I. pensa del piano Marshall ». Alcuni socialisti « ribelli » come il Lombardo, il Luisetti, il Carmagnola, si esprimono in proposito a suo tempo. Vennero posti, come si ricorda, sotto inchiesta. L'inchiesta si perderà molto probabilmente nelle secche della procedura; e non se ne parlerà più. Intanto i probiviri non mostrano un gran desiderio nè di riunirsi nè di decidere. Non è tempo — così pensano — per casi complicati, nè per creare martiri.

Tra i venerandi ruderi della Basilica di Massenzio, in vista del Palatino, Togliatti e Nenni commemoreranno domani il trentesimo anniversario dell'avvento di Lenin al potere; sarà una buona occasione per ricercare di fermare il patto di unità d'azione del quale si potrà dire tutto il male che si vuole, ma non che sia un esempio di fragilità.

a.

La nuova disciplina della circolazione delle auto

Roma, 6 novembre.

La nuova disciplina sulla circolazione degli autoveicoli, stabilita da un decreto approvato dal Consiglio dei ministri, viene così esposta, attraverso una circolare diramata stamane agli organi periferici del ministero dell'industria e commercio: 1) I nuovi permessi di circolazione che saranno rilasciati il 1° gennaio prossimo avranno una validità non superiore a un quadrimestre; 2) in casi urgenti, gli uffici provinciali dell'industria e commercio e gli organi di polizia locale potranno rilasciare apposite autorizzazioni per speciali viaggi in autovetture; 3) i permessi di circolazione e le relative carte carburanti sono « personali » e non cedibili e perdono la loro validità qualora il titolare cessi, anche temporaneamente, di disporre dell'automezzo; 4) i contingenti dei permessi per autovetture a carburante liquido, in servizio privato, restano quelli attualmente autorizzati per ogni provincia; 5) per le motociclette e moto-carrozzette non è stato alcun limite di permessi; 6) le autovetture azionate a metano, gassogeno ed energia elettrica sono esentate dal permesso di circolazione; 7) la procedura dei permessi rimane invariata; 8) in considerazione dell'assoluta necessità di limitare il consumo dei carburanti liquidi, si procederà, con criteri di rigore, all'esame dei permessi.

Sembra che in periodiche assegnazioni di carburante liquido alle singole provincie vengano proporzionalmente diminuite di circa un quarto. La circolazione di autovetture, come abbiamo già informato, sarà vietata nei giorni festivi. Verrà consentita soltanto a chi sarà munito di una speciale autorizzazione la quale, secondo quanto ci risulta, verrà rilasciata unicamente mediante pagamento di una tassa elevata.

I proprietari di tutte le automobili di marca straniera attualmente in circolazione in Italia dovranno regolare la loro posizione entro quindici giorni. Se ciò non avvenisse, gli automezzi saranno confiscati. Pare che attualmente ne circolino da 50 a 60 mila. Entro 15 giorni, quelle che non lo siano, dovranno essere immatricolate a « posto con la dogana.

La mostra della carrozzeria

Inaugurata da Corbellini

Milano, 6 novembre.

Alla presenza del ministro Corbellini è stata inaugurata stamane al Palazzo dell'Arte la Mostra della carrozzeria italiana. I costruttori piemontesi vi sono largamente rappresentati. Il Ministro, che è un tecnico in materia, ha fatto una minuziosa visita interessandosi a tutto e mettendo qualche volta in imbarazzo gli espositori.

Davanti allo « stand » di una fabbrica di guarnizioni per auto, voleva sapere con quali apparecchi effettuano i collaudi di resistenza, ma la signorina, messa lì evidentemente a scopo coreografico, è rimasta impacciata ed ha potuto soltanto dire che farà presente ai dirigenti il desiderio del Ministro, di una casa torinese di pneumatici per biciclette e autoveicoli, al dirigente, il Ministro ha domandato: « Come vi regolereste ora che abbiamo sbloccato le gomme? ». « Proviamo far fronte a tutte le richieste » gli è stato risposto.

L'attività politica di De Vecchi in una serie di testimonianze a difesa

Roma, 6 novembre.

Se ogni Cesare Maria De Vecchi fosse stato presente nell'aula, senza dubbio, sarebbe rimasto molto soddisfatto nel sentire tante persone parlare bene di lui, della sua onestà, della sua correttezza politica. Infatti, oggi è continuato l'esame dei venti testi citati dalla difesa: professori universitari, diplomatici, generali, chiamati per dire come tutta l'attività del De Vecchi, durante il regime, fosse stata sempre improntata a un senso di serenità e comprensione anche per gli avversari politici e limitata ai soli interessi del Paese. Oggi è venuto primo a deporre il professore universitario Alberto Ghisalberti, per dire che, durante tutto il periodo in cui De Vecchi resse il dicastero della P. I., nulla ci fu da dire sul suo conto. « Una volta sola — il teste ha aggiunto — egli allontanò dalla cattedra di letteratura greca un professore; ma il provvedimento venne preso solo perchè quell'insegnante si rese moralmente indegno della carica. La sua correttezza arrivò al punto che mai formulò programmi scolastici senz'aver ascoltato i suggerimenti delle commissioni tecniche accettando, sempre e dovunque, i loro consigli in modo da andare incontro alle esigenze dei professori. Solo Bottai, più tardi, abolì questi principii. Spesso doveva subire l'ingerenza del partito in questioni scolastiche; ma, ogni volta che questo interveniva, si notava la sua costante opposizione e così fu contrario all'obbligo del saluto romano, all'abolizione dei lei, ecc. ».

« Si è detto ancora, ha continuato il teste, che fu De Vecchi a volere l'abolizione dei Manzoni nella scuola. La verità è che tale provvedimento lo volle solo Vittorio Rossi e, comunque, venne motivato, a sufficienza, da una ragione pedagogica: far studiare ai ragazzi delle prime tre classi ginnasiali le opere di Alessandro Manzoni sembrava una cosa talmente illogica, perchè nulla dell'autore essi avrebbero appreso a quell'età, che si pensò di eliminarlo dai programmi. Che De Vecchi non fosse fazioso nell'adempimento delle proprie funzioni, lo dimostra il fatto di non avere egli voluto allontanare alcuni collaboratori della rivista del Risorgimento Storico, di razza ebraica. Anzi si oppose vivamente a chi gli proponeva un tale provvedimento e consigliò solo a questi scrittori di firmare gli articoli con degli pseudonimi ».

Al prof. Ghisalberti segue il generale Ettore Ronco, già capo di S. M. dell'esercito della liberazione e che era stato capo di S. M. delle truppe dell'Egeo nel periodo in cui De Vecchi fu governatore di quelle isole. « La dichiarazione di guerra alla Grecia — ha spiegato il Ronco — non trovò la approvazione di De Vecchi, anche perchè la situazione in Egeo era tutt'altro che brillante. Non limitò mai le sue critiche all'autorità centrale; anzi, per questo motivo, ebbe violenti contrasti con Mussolini e, dimostra la sua indipendenza verso le disposizioni governative, un esempio per tutti: nonostante le leggi razziali, fece aiutare 200 ebrei diretti in Palestina costretti a fermarsi, momentaneamente, a Rodi in seguito al naufragio del loro piroscafo. Ma non solo in Egeo De Vecchi avrebbe dato dimostrazioni di senso di umanità e comprensione; chiari episodi esemplificatori si trovano anche nel periodo in cui De Vecchi fu governatore della Somalia ». Questo hanno dichiarato tanto il ministro plenipotenziario Camillo Giuriati che il colonnello Riccardo Lanza i quali furono alle dipendenze del De Vecchi in quel periodo.

Poi ha parlato dell'attività diplomatica dell'imputato, soprattutto relativamente al periodo in cui fu ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il ministro plenipotenziario Francesco Talamo, che fu suo segretario nel 1930. « Molte volte - ha dichiarato il teste - De Vecchi entrò in contrasto con le gerarchie fasciste quando sorsero aspri conflitti tra il regime e l'Azione cattolica; ma l'abilità di De Vecchi fu tale e sempre ispirata a quelli che erano gli interessi superiori della patria, da convincere Mussolini sull'utilità di una visita ufficiale al Pontefice; evento che si verificò, infatti, nonostante le numerose difficoltà ».

L'ultima parola buona per De Vecchi è fatta risuonare nell'aula dall'on. Caronia, rettore dell'università di Roma, il quale ha riferito che, esonerato dalla cattedra per motivi politici dal Ministro Fedele, fu reintegrato da De Vecchi che non temette di dover sfidare, con questo gesto, la critiche degli ambienti fascisti.

« A chi gli faceva osservare come aver restituito la cattedra al prof. Caronia poteva apparire non troppo ortodosso, De Vecchi rispondeva: « Vorrei che tutti i fascisti fossero italiani come Caronia ».

E così la seconda udienza dal processo De Vecchi ha avuto termine; domani ancora altri testi, gli ultimi, poi la discussione e la sentenza.

ORE TORBIDE NELL'ORIENTE EUROPEO

Tatarescu in disgrazia

Arresti, sospetti e fughe in Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia

Londra, 6 novembre.

In seguito al voto di sfiducia alla politica estera del governo, il ministro rumeno degli esteri Tatarescu — attualmente in convalescenza dopo una polmonite — ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Unitamente a Tatarescu sei altri componenti il governo — tutti appartenenti al partito liberale — si sono dimessi.

La mozione di sfiducia presentata contro Tatarescu alla camera riveste carattere di estrema gravità, in quanto si fa colpa al ministro degli esteri di non aver adottato le misure necessarie per impedire che alti funzionari del suo ministero si mettessero al servizio delle organizzazioni spionistiche di nazioni imperialistiche fornendo loro materiale di estrema riservatezza.

Situazione ugualmente grave è quella che si è creata in Cecoslovacchia dove il partito democratico è investito in pieno da un fuoco di attacchi da parte del partito comunista. I dirigenti democratici accorsi a Praga in seguito alla crisi che si va manifestando in seno al governo, sono ritornati in tutta fretta a Bratislava per esaminare la situazione che si sta creando in Slovacchia dove si minaccia lo sciopero generale. Il « leader » democratico slovacco Ursiny si è dimesso dalla carica di vice presidente del Consiglio come protesta contro l'arresto del capo ufficio stampa e di due segretari del suo Gabinetto implicati nel presunto « complotto bianco slovacco ». Sembra che lo stesso Ursiny sarà deferito all'autorità giudiziaria. Anche il sindaco di Bratislava è stato arrestato per « attività contro lo Stato ».

In Polonia l'esecutivo del partito dei contadini ha annunciato che è stato ritirato d'autorità il mandato a cinque deputati del partito che erano tra i più vicini collaboratori di Mikolajczyk. Circa la fuga di quest'ultimo, il governo polacco ha diramato vari comunicati ufficiali in cui è annunciato l'arresto di tre compagni del « leader » dell'opposizione.

Da fonte attendibile si è venuto a sapere che Zoltan Pfeiffer, capo dell'opposizione ungherese arrivato ieri nella capitale austriaca non si trova più in Austria.

Interrogazione alla Camera

sull'istituto del confino

Roma, 6 novembre.

La ripresa dei lavori dell'Assemblea Costituente, dopo le brevi vacanze, non ha richiamato in aula molti deputati, questa mattina, per la seduta dedicata alle interrogazioni.

TREMELLONI (*P. S. L. I.*) ha chiesto spiegazioni sull'abolizione decisa dall'Assemblea regionale siciliana dell'obbligo della nominatività dei titoli azionari.

MALVESTITI (*Sottosegretario alle Finanze*) informa che il Governo centrale si è opposto alla deliberazione, la quale perciò in mancanza dell'ancora inesistente Alta Corte di Giustizia per la Sicilia, alla quale si dovrebbe far ricorso, rimane inoperante.

Poi si è discusso, provocando il più vivo interesse, della deliberazione di prorogare l'istituto del confino di polizia fino al 30 giugno 1948.

SCELBA (*Ministro dell'Interno*) dichiara che il risorgere di manifestazioni fasciste ha costretto il Governo a prendere tale decisione, ma osserva che non può intendersi analogo l'istituto attuale a quello in uso al tempo della dittatura, perchè il controllo parlamentare e quello della stampa nonchè la partecipazione della magistratura alle commissioni provinciali, escludono che si possa aver timori di arbitrii e abusi di potere da parte della polizia. Del resto i confinanti sono attualmente 21, ciò che vale a dimostrare la temperanza dell'autorità di governo.

BENCIV

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni del 1948

Una lettera di Antonicelli contro il pericolo di sabotaggi

Franco Antonicelli c'invia una lettera nella quale, rispondendo ai sospetti sievati dal Croce e dal Direttore della *Gazzetta del Popolo* sul tentativo di travisare la verità storica in occasione delle celebrazioni del '48, dimostra ampiamente come quei sospetti, pur mossi da plausibili intenzioni, non sono tuttavia fondati, e dà notizia delle cure ch'egli stesso e i suoi collaboratori hanno scrupolosamente posto per assicurare che in nessun modo le celebrazioni rappresentino un aspetto di «colore» e di travisamento fazioso della verità storica. Richiama invece i torinesi alla considerazione di un più vero pericolo che minaccia le manifestazioni del '48, ed è il pericolo del sabotaggio che sotto vari aspetti e con diverse ragioni viene messo in opera a danno finale della nostra città.

«Io ho il dovere — egli scrive concludendo — di avvertire i miei concittadini che se è vero che i comitati funzionano e mettono in piedi i loro programmi (moderati e realistici, ma non per questo meno degni e interessanti e di grande richiamo), le difficoltà del funzionamento sono estreme, per mancanza di fondi. Non un sussidio da parte del Governo, che pure (è pubblica voce e vorrei fosse confermata o smentita) ha dato più di un miliardo alla Fiera di Milano e un miliardo alla Fiera di Bari, e di recente con Decreto legislativo in data 30 giugno '47, n. 531, ha autorizzato l'iscrizione negli stati di previsione della spesa del Ministero del Tesoro della somma di 40 milioni «per contributo all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma» (l'« E.42 »!). E quasi nessun soccorso da parte di Enti, industriali e di quanti possono con evidente sacrificio, finanziare qualcosa che va a tutto onore e vantaggio della loro e nostra città.

E' vero che Enti e industriali hanno deciso che «qualcosa bisognerà pur dare», ma è anche vero che per togliere la voglia di dare di più è stata ad arte messa in circolazione la voce che «si badi bene, attenzione tutti quanti, si sa di sicuro che i comunisti nel '48 faranno in Torino il Congresso del Cominform».

Panzane, sciocche nella sostanza, indecenti nell'intenzione.

Il ministro del bilancio a Torino

Dichiarazioni di Einaudi a industriali e commercianti

Il vice Presidente del consiglio e Ministro del bilancio on. Einaudi, è giunto ieri mattina col rapido di Roma, accompagnato dalla consorte. Era a riceverlo un gruppetto di amici di Torino e di Cuneo e di dirigenti del P. L. I. i quali, il dott. Minola, presidente della Camera di Commercio, il dott. Bobba e il dott. Coda. In casa di quest'ultimo, dove si è subito recato, l'on. Einaudi si ha concesso una breve intervista.

Pur rifiutandosi di fare anticipazioni su quanto egli terrà nella conferenza di domenica mattina al cinema Lux, il senatore ci ha dichiarato di condividere il punto di vista espresso dal prof. Valletta nell'intervista concessa ieri al nostro giornale. «Bisogna aumentare — ha precisato — la resa produttiva di tutti indistintamente: operai, impiegati, dirigenti; i quali ultimi, in particolare, debbano dare l'esempio».

Alle tre del pomeriggio, l'on. Einaudi ha parlato ad industriali, commercianti e agricoltori, riuniti d'urgenza alla Camera di Commercio. Il loro desiderio di ascoltare un'esposizione sui problemi economici del momento è andato però delusa: appena alzatosi — dopo una breve presentazione del dott. Minola — il senatore ha dichiarato di aver venuto «non per dire, ma per ascoltare, soprattutto le critiche».

Diversi degli intervenuti dopo aver tutti riconosciuta la necessità di raggiungere il pareggio del bilancio a costo di qualsiasi sacrificio, hanno chiesto — come ad esempio l'avv. Jona — provvedimenti intesi a facilitare l'afflusso del risparmio ed un'azione del governo a favore dei titoli di Stato; altri — come il dott. Forchino — una «epurazione» del sistema tributario; il conte Rossi, infine, ha lamentato le sempre crescenti difficoltà derivanti agli esportatori dall'attuale regime dei cambi.

Rispondendo, il Ministro del bilancio si è mostrato nettamente contrario ad ogni intervento governativo sia pure a favore dei titoli di Stato. «Si rialzano artificiosamente — ha detto suscitando ilarità — il pubblico li abbologna allo Stato e nessuno li ricompra più».

D'accordo invece sull'abolizione di certe imposte inutili, ad esempio la categoria A della R. M. «divenuta una vera farsa». D'accordo ancora sull'imperfezione del regime dei cambi: «ma fino a quando non ne troveremo uno migliore (stiamo sempre studiando il problema) bisognerà pur lasciarlo com'è» — ha concluso il ministro.

Un ciclista aggredito

Alle 20 circa di ieri sera nei pressi dell'ex campo sportivo della Juventus, l'impiegato Battista Carranzano di 24 anni, abitante in via Guido Reni 180, su di una bicicletta, imboccava una scura viuzza trasversale di c. Tirreno. All'improvviso, dall'oscurità sbucavano tre individui armati ciascuno di una spranga di ferro, i quali si gettavano sul Carranzano tentando di colpirlo. Questi, però, si difendeva energicamente inseguendo un furibondo pugilato. Ma per reagire agli aveva dovuto abbandonare momentaneamente la bicicletta.

Di questa approfittava uno degli aggressori, il quale, informatosi, si allontanava rapidamente, seguito dagli altri compagni che, nel frattempo, erano riusciti a stordire il Carantana con un colpo di sbarra.

Con la bicicletta i rapinatori hanno pure asportato una borsa di cuoio contenente importanti documenti. Il Carananza ripreso dallo svenimento si recava al Mauriziano per farsi medicare le ferite (non gravi) riportate al capo.

Distribuzioni annonarie per il nuovo quadrimestre

Le guardie civiche hanno iniziato, ieri l'altro, il recapito alla popolazione delle carte annonarie per il nuovo quadrimestre novembre-febbraio già in corso da due settimane. Il ritardo è derivato — affermano gli uffici competenti — dal lungo lavoro che la Commissione ha dovuto svolgere per l'esame dei circa 30 mila ricorsi relativi al tesseramento differenziato e dalle conseguenti operazioni di trascrizione dei passaggi di categoria. Il recapito sarà portato a termine in una decina di giorni.

La SEPRAL ha nel frattempo compilato il piano di ripartizione dei generi tesserati.

La razione dello *zucchero* verrà mantenuta di 100 grammi per i bambini fino a 8 anni e per i ragazzi fino a 18 anni, i quali riceveranno rispettivamente mezzo chilo e 400 gr. Invariate resteranno le altre razioni: 300 gr. dai 25 ai 65 anni, 400 gr. per i vecchi.

Per i *generi da minestra* (non si sa ancora se riso o pasta) la razione sarà portata a 2 kg., secondo quanto è stato approvato l'altro giorno dal Consiglio dei Ministri. Frattanto si annuncia la distribuzione, dall'11 corr., di kg. 1 di riso (saldo spettanza ottobre) ai seguenti prezzi: comune lire 110, semifino 136, fino 158, superfino 180.

E' atteso l'arrivo da Genova di 1000 quint. di mais congelato argentina che consentirà una distribuzione, nella prossima settimana, di 400 gr. a testa al prezzo di L. 520 al kg. Data l'urgenza di immettere nel mercato il prodotto (si spera che il suo basso prezzo possa determinare un'ulteriore riduzione per le carni di macellazione locale) non sarà seguita la procedura della prenotazione. I consumatori ritireranno la razione presso la abituale macelleria saldando la tessera.

Per i *grassi*, infine, — sempre per il mese in corso — sono previsti: gr. 100 di burro americano, concesso dalla Commissione Pontificia di assistenza, a L. 570-620 al kg.; gr. 100 di olio d'oliva e 100 di strutto sostituiti a L. 500 al kg.

U. D. I. — Assemblea alle ore 15 di domenica nel salone «M. Lacitia» c. Galileo Ferraris 11.

UN ARRESTO SENSAZIONALE

Sorpreso a rubare una bicicletta l'ex-direttore del carcere di S. Vittore

Un agente del Commissariato Monviso scorgeva ieri mattina dinanzi a Porta Nuova un individuo che camminava con una bicicletta sulle spalle. Non solo, ma il velocipede aveva il lucchetto chiuso. Per cui, senz'altro, nonostante le proteste vivacissime dello sconosciuto, lo traduceva in Questura.

— A chi l'hai rubata, questa macchina? — gli chiese un funzionario.

— Rubata?! Io! Ma per chi mi prende! L'ho acquistata da due siciliani, per sette biglietti da mille, in via Nizza.

— E' una faccenda poco chiara: credo che è la mia disposizione gli affari loschi.

— Ma Commissario! — sbottava indignato l'individuo qualificatosi per Luigi Carboni fu Edmondo, di 35 anni; — lei può pensare che mi metta contro la legge, io, proprio io, che sono stato direttore del carcere San Vittore di Milano?

— Lei vuol scherzare?

— Dottore, confermo la mia asserzione. Il mi spiego subito. Io mi trovavo a San Vittore quando venne il 25 aprile liberatore. E' inutile dirle quale fu la confusione. I capi erano scomparsi, occorreva un uomo che, in attesa delle disposizioni del C.L.N., pigliasse in mano il comando: quell'uomo fui io, signor Commissario. Tenni con scrupolo e inviai l'incarico fino al 2 maggio, quando giunse il nuovo direttore. Dico il vero e con una telefonata a Milano lei può accertarsene.

Interrogato circa la sua presenza a San Vittore nei giorni della liberazione, il Cattoni s'è un poco confuso; ha parlato di detenzione per accuse ingiuste, per malanimo di nemici: insomma, era un detenuto come gli altri. La polizia si riserva di chiarire i suoi precedenti. Intanto una cella del carcere ha accolto il «signor direttore».

I saccheggiatori della casa di don Marabotto condannati

Numeroso pubblico, per la maggior parte partigiani, ha affollato ieri l'aula del Tribunale dove si è discusso il processo contro i responsabili dei furti operati nella casa di don Marabotto a Tour (Cesana).

Approfittando della sua assenza alcuni individui gli saccheggiarono la casa. Don Marabotto conobbe i nomi dei responsabili e li denunciò.

Questi si sono difesi dichiarando al Tribunale (Pres. Carron Cova, P. M. Luisetti) di aver eseguito l'operazione per ordine del loro comandante Ugo Enrico, ora residente in Francia.

L'avvocato di p. c. A. De Marchi, che già difese il parroco davanti al Corgo, ne ha con commosse parole ricordato l'attività e tratteggiato la figura. Arrestato dal magg. Cera (poi tucidato alle « Basse di Stura ») fu torturato; due scatole di cerini furono consumate per bruciargli le orecchie.

La sua casa era un centro del movimento clandestino; vi furono ritrovati manifesti, armi, una radio con la quale trasmetteva all'estero; è stato l'unico prete condannato a morte.

Il Tribunale ha amnistiato l'Enrico e Gaziano Munari, e condannato Antonino Morino e Giustino Micheloni a 2 mesi di reclusione col beneficio del condono e al pagamento dei danni; ha assolto per insufficienza di prove Egidio Mondani. Difesa: avv. Bedarida e Serafini.

Si riprende il processo contro sei torturatori

In sede di rinvio davanti a una sezione della Corte d'Assise speciale — Pres. Ciaianie, P. G. Fortini, canc. Leo — ha avuto inizio il processo contro sei appartenenti alla b. n. di Menaggio, già condannati alle Assise di Como. Al comandante Emilio Castelli e Pompeo Casati (fuggiti) era stata comminata la condanna a morte, a Dinadi Pagliolì, Arturo De Guido, Vittorio Mambretti e Alessandro Meroni pene variabili da 30 a 21 anni.

Il processo si era svolto in un'atmosfera burrascosa; i sei erano imputati dell'arresto di 44 membri del C.L.N. di Dongo, di rastrellamenti, uccisioni, sevizie. Secondo l'accusa, al partigiano Emilio Caroni furono versati acelo e cera bollente sulle ferite per costringerlo a parlare; dopo tali torture fu fucilato. Al Castelli e ai complici si fa risalire la responsabilità d'aver fatto fucilare a Cima i partigiani e una ragazza.

Moduli per tessuti UNRRA

A partire da oggi i moduli per la domanda di ammissione all'acquisto di tessuti di cotone UNRRA non dovranno più essere portati all'anagrafe dai richiedenti, ma da questi senz'altro restituiti alla sezione del Vigili urbani

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Massima 9,2; minima 1,2; media 5,1; pressione 742,2; umidità 72; vento calmo; cielo poco nuvoloso con nebbia. — Previsioni: Nessun mutamento nella sistemazione del tempo. Nebbie sparse ovunque, in dissoluzione nel pomeriggio. Temperatura minima ancora in diminuzione.*

STATO CIVILE

Trovati Gaudenzio, a. 43; Neri Pietro, a. 67; Gennaro Valentino, a. 64; Calfarotti Teresa ved. Gerli, a. 86; Corona Vittoria, a. 78; Venezia Paolo, a. 71; Martini Angela, a. 85; Rocca Giovanni, a. 44; Marengo Antonio, a. 71; Prato Carlo, a. 38; Bosciani Maria ved. Franchini, a. 73; Pastrone Caterina, a. 46; La Rosa Domenico, a. 32; Sagri Rosina, m. 11; Geri Giacomo, a. 49; Giordanengo Maria, a. 61; Guarnieri Iolanda, a. 60; De Mercalli Vincenzo, a. 66; Fasci Beatrice, m. 10; Margaria Umberto, a. 67; Lavazza Giovannina, a. 72; Bottaggia Maria ved. Fornasier, a. 66; Fabero Giancarlo, g. 2; Brunetti Lucia, a. 69; Raffino Anna ved. Cibrario, a. 61; Gamba Angelo, a. 49; Rosini Carlo, a. 61; Valsero Giuseppe, a. 3; Grasso Teresa ved. Meisardi, a. 53; Ravaglia Mario, a. 67; Migliori Giuseppe, a. 74; Bursio Bartolomeo, a. 58; Merlino Vittoria, a. 60; Sapelloni Eugenio, a. 76; Pascali Pasquale, a. 59; Cocino Angela ved. Ravina, a. 55; Carioni G. Battista, a. 60; Soncco Luigi, a. 57; Valla Giorgio, a. 77; Valerio Giuseppe, a. 80; Ottino Mario, a. 46; Franco Angelo, a. 74; Nicola Maria m. Cena, a. 77; Amerio Secondo, a. 66; Bianco Anna, g. 1; Destefano Margherita ved. Miselli, a. 86; Michelotto Francesco, a. 82.

Morti ieri: 27 - Nascite 21.

Pronta la Nazionale per Vienna

Sette reti segnate nell'ultimo allenamento

Venezia, 6 novembre.

La squadra nazionale si è allenata oggi sul campo di Sant'Elena. Presenti tutti i quindici giocatori convocati, essi hanno giocato due tempi contro una formazione mista della prima e della seconda squadra del Venezia. Il campo del Venezia, che fino a poco tempo fa non era certo fra i migliori dell'Alta Italia, si presenta in questo momento come notevolmente migliorato. Allargato per l'occasione fino alle dimensioni massime compatibili con lo spazio a disposizione, esso ha offerto, anche come fondo, le condizioni di ambiente che gli azzurri desiderano per la loro preparazione. Era presente un pubblico numeroso, pubblico che si è comportato ottimamente.

Il primo tempo è durato 45 minuti. In esso la squadra nazionale si è schierata nella seguente formazione: Franzosi; Ballarin, Marmo; Maliverni, Parola, Campatelli; Biavati, Piola, Boniperti, Mazzola, Carapellese. A difesa della rete degli allenatori stava Sentimenti IV. Due reti sono state segnate dagli azzurri, ambedue per mezzo di Boniperti, e una dal Venezia, a mezzo di Venturi.

Nella ripresa, che è durata poco più di 40 minuti, la nazionale si è presentata in campo nella composizione: Sentimenti IV; Ballarin, Rigamonti; Maliverni, Parola, Castigliano; Biavati, Piola, Boniperti, Campatelli, Carapellese. Marosa fu tenuto a riposo puramente per ragioni prudenziali. La rete degli allenatori era difesa da Franzosi. Gli azzurri hanno segnato cinque reti, in questo tempo, a mezzo di Maliverni, Campatelli e tre volte Boniperti, mentre gli allenatori ne segnavano a loro volta una ad opera di Ferrari.

Risultato complessivo, quindi, 7 a 2. Il punteggio non ha nessuna importanza in incontri di questo tipo. Quello che conta invece è la qualità del gioco. Ed essa è stata soddisfacente sotto diversi aspetti; soddisfacente per ambe le squadre, che i ragazzi del Venezia si sono portati egregiamente. Succede sempre così. La squadra allenatrice, quando supera la prima emozione, lavora sul sicuro, in simili occasioni: trova un avversario che la lascia giocare, che non si impegna a fondo e che gli indica la via. E sapendo che il risultato non conta, può comportarsi con franchezza.

La nazionale ha cominciato adagio ed ha terminato forte. Il miglioramento dalla prova di Vercelli all'attuale è stato notevole, come me un progresso si è avuto a Venezia stessa dal primo al secondo tempo. Gli azzurri hanno bisogno di giocare assieme in questa formazione. Il miglioramento del funzionamento e del rendimento risulta evidente specialmente per gli elementi nuovi incorporati, ed in modo più marcato di tutti per l'elemento più giovane che, posto accanto ad anziani, ha confermato che ci sa fare. Nessun incidente durante la prova.

VITTORIO POZZO

TORINO-ESPOSIZIONI

Il palazzo al Valentino

Nel salone vendite della Fiat in via Roma, si è inaugurata ieri alla presenza delle autorità cittadine la mostra dei plastici del Palazzo «Torino-Esposizioni» che, come è noto, sorgerà per la primavera prossima sull'area del Palazzo della Moda.

L'ing. De Rossi ha brevemente esposto agli intervenuti le finalità della iniziativa che tende a ridare a Torino una più viva corrente di vita, ed ha annunciato che la manifestazione inaugurale del grandioso edificio sarà costituita dal XXXI Salone internazionale dell'Automobile. Egli ha messo in rilievo come i lavori abbiano potuto essere iniziati immediatamente, senza perdite di tempo, e portati innanzi con esemplare rapidità, anche grazie alla fattiva collaborazione della Fiat, che ha provveduto il personale tecnico e il materiale per la prima fase di essi.

Il palazzo, che si prevede sarà ultimato per il mese di marzo, sarà una dai più grandiosi e modernamente attrezzati del genere, in Europa, e potrà ospitare nel modo più dignitoso e razionale le mostre della nostra produzione industriale, agricola, artigiana, del Piemonte come dell'Italia: oltre a manifestazioni di carattere internazionale, come appunto il Salone dell'Automobile.

I plastici ora in mostra permettono di farsi un'idea chiara di quello che sarà il nuovo edificio, progettato dall'architetto Biscaretti di Ruffia, e che si inserisce nella parte perimetrale dell'ex-Palazzo della Moda, che verrà conservata e opportunamente rinnovata all'interno, specie per quel che riguarda il teatro, con particolare attenzione ai problemi acustici.

Elemento culminante sarà il grandioso salone, con un soffitto di una sola campata, ad arco di 80 metri di volta, il quale ha potuto essere realizzato mediante il procedimento studiato e brevettato dagli ingri. Nervi e Bartoli, e che è un audacissimo passo in avanti nelle costruzioni in cemento. Assai bella architettonicamente appare la cupola semicircolare che termina il salone.

Investita e uccisa

Investita da un'automobile, è deceduta ieri, verso le 16, la diciottenne Teresa Boffa in Stroppiana, abitante in via Frabosa 11. Il mortale incidente — avvenuto in via Nizza all'altezza dello stabile 311 — è da imputarsi alla fitta nebbia

Onorificenze

Ieri, in un ambiente di cordiale intimità, è stato festeggiato in casa del Comm. Dottor Negar, da un gruppo di amici riunitisi per la occasione, il Comm. *Arini Gaspare* di Tunisi, il quale è stato insignito, per meriti speciali, dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale di Gran Croce al insieme del titolo nobiliare di Conte di Grirea, trasmissibile alla propria nipotina Arini Maria Grazia.

Gli amici, comunicando la notizia, si congratulano.

L'Ordine Militare di Santa Brigida di Svezia ha recentemente conferito la Commenda al sig. cav. rag. *Giovanni Furnaca*, condirettore della sede di Milano della Banca Commerciale Italiana. Amici ed amministratori porgono al neo-Commendatore i più vivi rallegramenti.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I.
MESSAGGERIE PACCHI ESTERO
Comp. It. Trasporti Internazionali Torino, corso Galileo Ferraris 81
Telefoni 41-548 41-618
Servizio pacchi estero, campionari, spedizioni aeree. Operazioni doganali e formalità documentali. Autoagenzia Comp. Aereo Estere TWA BEA KLM Air France

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutte Toscana*. Corso Napoli 46; tel. 21-905

SEGUENDO LA CRONACA

SUCC. CAPELLA
Chi davvero vi veste meglio?
Chi fa sempre i migliori prezzi?
E' la *rinomata Sartoria Capella*, via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

MOBILI MOBILI MOBILI
Carlo, via Calandra 17 (Interno)
Facilitazioni pagamento. T. 51-178.

GALLERIA D'ARTE «CASTORE»
via Stampatori 4 - Telef. 43-385.
Ultimate le vendite all'asta della collezione d'arte orientale, hanno inizio, da questa sera, quelle non meno importanti di oggetti d'arte varia, mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, argenterie, serrili da tavola, dipinti, tappeti persiani, orientali, ecc.

Meritevoli di particolare segnalazione: un ricco salone stile Luigi XV laccato e dorato, ricoperto in velluto; un ritratto del conte di Cavour, di *Francesco Hayez*.

L'asta ha inizio alle ore 17.

Dirige il sig. *Mario Carlomagno* del *Collegio Lombardo Periti-Estimatori di Milano*.

GALLERIA D'ARTE CIGALA
via Roma 227 bis - Telef. 43-535.
Prosegue con successo l'esposizione che precede la vendita all'asta di domani, sabato, alle ore 21, della raccolta di dipinti dell'800 e contemporanei. Esposizione oggi dalle 10 alle 23; domani, sabato, dalle 10 alle 19.

DONA BELLEZZA
alla vostra pelle, morbidezza al vostro viso, la crema evanescente alla vitamina B 2 «Filli» giudicata ovunque dalle signore come indispensabile alla loro toletta.

Nella stagione invernale non si può far a meno della «Filli» che evita rossori e screpolature.

«Filli» è un prodotto Fiala Laboratori Chimico Farmaceutico Fossano (Cuneo). In tutte le buone farmacie e profumerie.

I VOSTRI AMICI
indirizzateli a da BLOEMGLAND
piazza Carlo Felice 47. Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè *da «da Oldengland»* troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. *Oldengland* vende solo impermeabili delle migliori marche. *Oldengland* piazza Carlo Felice 47.

Credeva ancora di vivere sotto il governo di Salò

Un altro apologeta del passato regime è stato arrestato ieri in via Pellico: è una vera epidemia di casi del genere. Questa volta si tratta del cinquantaduenne Gianni Rebano fu Asmodeo, abitante in via Pisa: il Rebano, verso le 16, in un'osteria, diceva a tal segno gli avventori da esser gettato sulla strada in malo modo. E in istrada il Rebano, messosi le mani ai fianchi, con voce tonante, esaltava la repubblica sociale italiana e invitava i giovani e gli ex-combattenti ad arruolarsi d'urgenza nella g. n. r. per difendere il duce. Poco dopo gli agenti lo arrestavano.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *La terra dei senza legge* di T. Whelan

Nel Texas: quando le case erano di legno, le strade acciottolate di pozzanghere, e ogni sceriffo aveva alla cintola un pistolone grosso così, avrete già capito che il film è uno dei tanti dedicati ai pionieri e agli indiani del West. Ma qui gli indiani son poveretti, tutt'al più avventizi di Buffalo Bill; e i pionieri sarebbero avviati a diventare degli avidi commercianti, grossi agenti, grosse cravatte, grossi mustacchi, se fra di essi non s'accompasse una pioniera: una balda giornalista, direttrice redattrice e proprietaria del giornaletto locale, sempre pronta a combattere, nobile collega, per ogni giusta causa. A una festa di ballo distribuisce scheda per l'annessione dell'Oklahoma a gli Stati Uniti. Qualcuno, il per il, non ci starebbe; ma il giovane sceriffo grida: «Chi non è per miss Henriette esca di qua!». Quasi tutti rimangono, firmano; l'Oklahoma è annesso agli Stati Uniti, non sarà più una terra senza legge; e Henriette sposerà il suo sceriffo, d'ora in poi sarà soltanto una brava donna di casa: gran perdita, per il giornalismo dell'Oklahoma. (Il tutto sullo sfondo di gran cavalcate, gran cavalcate, gran sparatorie). Film assai modesto, protagonisti Ann Richards e Randolph Scott, uno dei parecchi che Gary Cooper sbaglia!.

m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Ore 21: «Compagnia dei nomadi» con: «A porte chiuse» di Sartre, e «Helle!» di Fuori» di Saroyan.
GOBETTI: Riposo.
CLUB LA FLORIDA (g. Bellarmino) Matinées danzanti 17-19; 21-1
Orch. Favesio, canta Aldo Desh.
LA SERENELLA: 21 Orch. Serasetti cantano P. Aurora, G. Beccaria
CASTELLINO Oasis 17 e 21 orch. Cenfora Scala d'oro. E. Peirone.
CAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto ang. Beccaria, 52-470, ore 21
PRINCIPE: Ore 21 Orch. Mildiego. Premi, toilettes. Direzione Carigs.
AUGUSTEO: Orch. Canessa 17 e 21
DE BENEDETTI: Danze ore 21.
SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.
LUTRARIO: ore 21 Orch. Maiutti.
GALLERIA CIGALA (v. Roma 227 bis - Tel. 42-535): Esposizione dipinti dell'800 e contemporanei dalle ore 10 alle 23. Domani, sabato, alle ore 21 asta.
GALLERIA CASTORE: Ore 17 terza vendita all'asta tappeti persiani, oggetti d'arte e arredamento.
GALLERIA D'ARTE CASTORE (Stampatori 4): Mostra personale del paesaggista Corrado Filippa.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La terra dei senza legge». E. Scott. Ult. 22,15.
ASTOR: «Jess, il bandito» Tyrone Power, Henry Fonda, E. Scott.
VITTORIA: «Notorious» (L'amante perduta) Ingrid Bergman. 22,15.
CORSO: «Il passatore» Rossano Brazzi, V. Cortese. Ult. 22,15.
AUGUSTUS: «Il passatore» Rossano Brazzi, V. Cortese. Ult. 22,15
DORIA: «Calcutta», Alan Ladd, Gail Russell e William Bendix.
CRISTALLO: «Sangue e arena». Prezzi ribassati L. 280. Ult. 22,15
IDEAL: «I dimenticati» Joel Mc Crea, Veronica Lake.
NAZIONALE: «Stanotte o ogni notte». Rita Hayworth.
LUX: «Addio per sempre», I. Bergman, Howard. A. 15; U. 22.
STATUTO: «Stanotte o ogni notte», Rita Hayworth.
HOLLYWOOD: «Internerno matrimoniale», E. Donat Ult. giorno.
PRINCIPE: «Conquistatore del West» Richard Dix. Ult. 22.
ALFI: «Il 13 non risponde».
ELISEO: «La sfida infernale».
ASTI: «Quella di cui si mormora», Barbara Stanwick, George Brent.
PALERMO: Pirata e principessa.
BRESCIA: «L'usurpatore».

OGGI al DORIA
CALCUTTA
un film esotico di grande interesse, della *Paramount* con
Alan Ladd
Gail Russell
William Bendix

CORSO E AUGUSTUS
OGGI l'attesissimo film LUX
IL PASSATORE
brigante galante e generoso, interpretazione brillante di
ROSSANO BRAZZI
VALENTINA CORTESE
Carlo Ninchi - Liliane Laine
Carlo Campanini

Solo al VITTORIA
prosegue da oggi
la replica di
NOTORIOUS
l'entusiasmante film con
Ingrid BERGMAN
Cary GRANT
Claude Rains.

Ingrid BERGMAN
Leslie HOWARD
in un capolavoro che
tutti vorranno vedere
ADDIO PER SEMPRE
Oggi al Cine-Teatro LIRICO
Distr. *Ente* - Regia *G. Ralloff*

TRE PRIMI PREMI
al Festival di Cannes
ottiene il drammatico film
Sinfonia pastorale
1° premio, per l'interpretazione della *Michèle Morgan*
1° premio per la regia di *Jean Delannoy*
1° premio per la musica di *Georges Auric*

Sinfonia pastorale
di esclusività *FINCINE*, è tratta dal racconto di A. Gide
Sono protagonisti
della torbida vicenda d'amore
Michele Morgan
Pierre Blanchar

OGGI AL LUX
un film che la storia del cinema ha segnato nel *Libro d'oro dei suoi maggiori trionfi*:
Sinfonia pastorale
la più passionale creazione di
MICHELE MORGAN
PIERRE BLANCHAR

CINEMA ASTOR
JESS IL BANDITO
con
TYRONE POWER
HENRY FONDA
Nancy Kelly - Randolph Scott
Regia **Henry King**
Produzione *20th Century Fox*

I delitti contestati a quelli della "Folgore,,

Parenti di partigiani fucilati, testi che subirono sevizie e minacciosamente scamparono alla morte, sono sfilati ieri al processo contro la «Folgore». Le loro deposizioni hanno suscitato, da parte del foltissimo pubblico, clamori di protesta e di indignazione, paralizzo prontamente repressi dal Presidente.

Il com.te partigiano Mario Battistini ha narrato che, ferito in combattimento e catturato, fu affidato ai ten. Muratori.

— A cosa dei vero debbo dichiarare — ha affermato il teste — che il cap. D'Accorsi mi trattò con umanità. Il Muratori invece non si preoccupò del fatto che io fossi ferito. Mi fece praticare un'iniezione di scopolamina per obbligarmi a parlare: i suoi scherni arroventarono quindi su di una stufa alcuni ferri e mi ustionarono i piedi.

Il teste Raviola ha narrato come sfuggì alla morte per una circostanza che ha del miracoloso.

— Fu un ufficiale italiano a farmi arrestare — ha detto il teste, ed ha proseguito: — Ma un tedesco mi fece scgliere dal muro dicendo che il Raviola era già stato arrestato in un'altra località.

Così, grazie all'esistenza di un omonimo, il teste fu escluso dal gruppo degli ostaggi. Questi furono fatti salire su un camion e il partigiano Giovanni Roggero, invece, fu immediatamente ucciso con un colpo di pistola.

La deposizione del partigiano Camandona ha originato un incidente. Il 10 dicembre del '44 il teste guidava una macchina sulla quale erano il comandante «Rosa» (Giuseppe Covacich) e un certo «Beppe». Provenivano da un convegno che aveva avuto luogo a Givoletto. All'altezza di S. Gillo furono fermati da un reparto della «Folgore». Il «Beppe», poichè non volle rispondere alle domande di un militi, fu da questi freddato. Presente al delitto era il Muratori. Ha confermato questa deposizione il comandante partigiano Castagneri.

Poichè tale reato non è compreso nel già lungo capo d'imputazione e il P. G. lo ha contestato al Muratori, la difesa ha richiesto un rinvio di almeno cinque giorni. La Corte lo ha concesso a partire da domani.

L'avv. Bonelli di Milano ha, dal canto suo richiesto che il processo sia rinviato davanti a una Corte militare. Egli ha sostenuto che gli imputati debbono essere giudicati secondo l'art. 5 dell'ordinanza 17 agosto 1935 in relazione alla convenzione internazionale dell'Aja. La Corte si è riservata di decidere.

E' morto l'attore Mozzato

Colpito da aneurisma è morto improvvisamente, l'altra notte, l'attore Umberto Mozzato, che faceva parte della Compagnia di prosa di Radio-Torino. Da giovane era stato per parecchi anni con Ermete Zacconi ed in seguito con Tumiati e con Ninchi. A Torino, dove risiedeva ormai da lungo tempo, il Mozzato era molto popolare e godeva di larghe amicizie per la bontà del carattere aperto e cordiale. Aveva 65 anni.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Serenamente è mancata ai suoi cari

Maria Nicola in Cena

La piangono il marito Vincenzo ed i figli Francesco con la moglie Nina Pasquero e figlia, Ada, Emilia con il marito Giuseppe Aleria e figlie, Jolanda con il marito Dino Lora Totino e figlie, nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ormea 68.

Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Dirigenti, impiegati, capi ed operai della Soc. An. Carvina, Soc. An. Monte Bianco, Soc. An. Pettinature e Filature, Soc. An. Saicos, Soc. An. Sitay, Soc. An. Saip, Soc. An. Isota, e delle Ditte Inta, Inta Spinel Piat, Inta Confezioni, Tanara Textiles Incorp. New York, partecipano al lutto del loro socio fondatore presidente ed azionista, Conte Dino Lora Totino di Cervinia.

La Ditta F.lli Alaria si associa al dolore per la perdita della suocera del suo contitolare Giuseppe Aleria.

La famiglia Caisasso partecipa al lutto che ha colpito la famiglia dell'amico fraterno Conte Dino Lora Totino.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

Con esemplare forza d'animo, dolcemente è mancato giovedì sera, con i conforti della religione,

Angelo Rubiolo

lasciando costernati la moglie Cleofilde Gaudana, i figli Mario e Paolo, i nipoti Valeria e Nino Albertazzi, il cognato Col. Pietro Gaudana, il nipote Giuseppe Gaudana, gli altri parenti e l'affezionata Maria Arduina Beggio.

Nel partecipare l'irreparabile perdita la famiglia esprime la sua riconoscenza al prof. Lorenzo Orosetti, al prof. Sebastiano Milone e agli altri sanitari che con zeli si prodigarono in un'assistenza generosa; alla Madre Generale e alle Suore di San Gaetano, alla Superiora dell'Ospedale Mollinette. All'ospedale è stata allestita la camera ardente (via Santena).

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'indimenticabile Estinto (via Amendola 131).

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno associarsi al suo lutto e dispensa dalle visite.

Torino, 7 novembre 1947.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro oggi è mancata improvvisamente

Cocino Angela ved. Ravina
Osietrice

Angosciati ne danno annuncio la figlia Flora, il fratello Giuseppe, le cognate, i nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Carosa. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Po 37.

Torino 6 novembre 1947.

Luigi Molinengo annuncia con vivo dolore il decesso avvenuto oggi della signora **COCINO ANGELA ved. RAVINA**, ostetrica, che per oltre vent'anni gli fu ottima, affezionata, preziosa collaboratrice.

La Tericese, Pompe Fun. Torino, t. 12081

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Bertero Filiberto
Industriale - di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie Bianco Bartolina, i figli Castiglione, Michele con la moglie Bonetta Rosina e bimba, il fratello Giacomo, cognati nipoti e parenti tutti. (21500

I funerali avranno luogo in Vinovo, alle ore 15, venerdì 7 corr. Vinovo, li 6 novembre 1947.

I dipendenti della Ditta F.lli Bertero & C., prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del comproprietario signor BERTERO FILIBERTO.

Nelle ore antimeridiane del 3 novembre, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Apostolica, spirava in Roma

Santi Romano

La vedova Silvia Farsenas; i figli Salvatore con la moglie Gabriella Da Rohden e il figlio Alberto e Silvia, il fratello Antonino; gli altri parenti Romano, Castiglia, Farsena, Perez; partecipano a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Palermo.

Non si inviano partecipazioni personali.

Si prega di astenersi dalle visite

Roma (piazza Capo di Ferro 13) Palermo, 7 novembre 1947.

Ag. Cons. Pompe Funebri, p. Crocifori 46b

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**